

La costruzione istituzionale delle Euroregioni

*Francesc Morata**

Sommario

1. Premessa. – **2. Cooperazione transfrontaliera e integrazione europea.** – **3. Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale.** – **4. L'Euroregione Adriatica.** – **5. Conclusioni.**

1. Premessa

Il fenomeno delle Euroregioni è attualmente la principale espressione della cooperazione transfrontaliera e interregionale, nata negli anni Sessanta per iniziativa del Consiglio d'Europa con l'obiettivo di contribuire alla creazione di stretti legami tra i territori oggetto di annose dispute tra Francia e Germania e tra le zone di frontiera tra questi due paesi e altri Stati vicini (Belgio, Olanda e Lussemburgo). Pertanto, fin dalle sue origini, la cooperazione transfrontaliera ha assunto un forte valore simbolico: superare le vecchie divisioni statali a partire dall'identificazione di interessi territoriali comuni (economici, sociali e culturali) che si estendono al di là delle frontiere. Nonostante alcune difficoltà, lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera in generale, e delle Euroregioni in particolare, ha beneficiato del processo di integrazione europea.

Sembra esistere un consenso attorno all'idea che gli ultimi decenni siano stati testimoni di un certo grado d'erosione del potere statale e che le frontiere tra gli Stati siano divenute sem-

() Ordinario di Scienze politiche dell'Università Autonoma di Barcellona. Direttore dell'Istituto universitario di studi europei. Traduzione dallo spagnolo a cura di Andrea Lanaia.*

pre più permeabili. A tal proposito, alcuni autori hanno messo in evidenza tre processi tra loro correlati che hanno contribuito a questo fenomeno (Perkmann e Sum, 2002). Il primo processo consiste nella globalizzazione, cioè un aumento quantitativo e qualitativo del flusso di beni, servizi, capitali e persone e dei problemi ambientali a esso correlati, che mettono in dubbio la capacità degli Stati di regolare gli aspetti chiave della vita sociale e degli equilibri ecosistemici. Il secondo processo, direttamente legato al primo, si riferisce allo “svuotamento” dello Stato, come conseguenza del trasferimento di competenze tanto “verso l’alto”, a favore del livello sovranazionale, come ad esempio l’UE, quanto “verso il basso”, a beneficio del livello subnazionale delle Regioni e degli enti locali, quanto, infine, “verso l’esterno”, rafforzando il ruolo degli attori economici e del terzo settore, come le ONG. Inoltre, la fine della guerra fredda ha condotto al processo d’integrazione delle economie pianificate dei paesi ex socialisti al sistema capitalista mondiale.

Anche se sarebbe eccessivo affermare che lo Stato moderno sia in via d’estinzione, l’aumento della permeabilità delle frontiere statali ha dato luogo, tra le altre cose, alla cooperazione transfrontaliera e, più in concreto, alle Regioni transfrontaliere, definite come “unità territoriali che comprendono unità subnazionali contigue appartenenti a due o più Stati nazione” (Perkmann e Sum, 2002: 27). Questo tipo di Regioni non è del tutto nuovo, considerando che le frontiere statali non sono mai state totalmente impermeabili. Ciononostante, si può constatare che, a partire dagli anni Ottanta, e soprattutto dagli anni Novanta, si sia verificato un sostenuto incremento della creazione di Regioni transfrontaliere, nonché della loro rilevanza nel dibattito scientifico.

Le esperienze sono state ovviamente diverse in relazione ai vari contesti geografici in cui si sono realizzate. Nell’Europa comunitaria, caratterizzata dalle sue frontiere aperte, la cooperazione transfrontaliera è stata molto diversa, ad esempio, da quella dell’America del Nord tra Stati Uniti e Messico, con la

sua frontiera relativamente chiusa e vigilata. Vi sono, inoltre, differenze dettate dal ruolo dello Stato centrale: in Asia e in Nord America la cooperazione è generalmente il frutto di accordi tra i governi centrali, mentre nell'UE le iniziative sono per lo più promosse da entità substatali desiderose di generare spazi di *governance* al di là delle frontiere statali considerate spesso come barriere “artificiali” (Perkmann e Sum, 2002: 27).

La recente creazione dell'Euroregione Adriatica è un'occasione propizia per offrire alcuni approfondimenti sulle iniziative e le politiche promosse dall'UE volte a favorire la cooperazione transfrontaliera, in relazione simbiotica con il processo d'integrazione europea. Anche se questo processo non si è fondato sull'integrazione territoriale bensì su quella funzionale, le frontiere, simbolo dell'esclusività del potere statale, hanno progressivamente perso molte delle loro ragioni storiche, in gran parte legate al concetto di sicurezza e al protezionismo economico. Oltre agli effetti dell'integrazione dei mercati e delle economie, l'UE ha avviato politiche sempre più specifiche che hanno prodotto impatti sul territorio incentivando la cooperazione trasversale tra attori appartenenti a diversi livelli substatali (Morata, 2004a).

Il presente contributo si divide in tre parti. La prima analizza il fenomeno della cooperazione transfrontaliera nel quadro dell'integrazione europea. La seconda si sofferma sui limiti tradizionali di questa modalità di cooperazione e sulle novità che si desumono dai “gruppi europei di cooperazione territoriale” istituiti dalla regolamentazione comunitaria nell'ambito della politica di coesione per il periodo 2007-2013. Prendendo spunto da alcune esperienze comparate, la terza parte individua, in termini di “capacità istituzionali” e di *governance* multilivello, le sfide poste dal processo di istituzionalizzazione dell'Euroregione Adriatica. Le conclusioni, infine, riassumono i punti principali dell'articolo.

2. *Cooperazione transfrontaliera e integrazione europea*

Le prime esperienze europee di cooperazione transfrontaliera si registrano a partire dagli anni Cinquanta con l'avvio del processo di integrazione europea. Più tardi, l'Atto unico europeo (1987) e il Trattato di Maastricht (1993) comportarono un considerevole aumento di questo tipo di cooperazione (Anderson, O'Dowd e Wison, 2002). Tale tendenza si è vista rafforzata dai recenti allargamenti dell'UE ai paesi dell'Europa centrale e orientale. Essi hanno generato, tra l'altro, un sostanziale aumento delle disparità economiche e sociali tra le Regioni europee e allo stesso tempo un aumento dell'estensione delle frontiere interne pari a circa 15.000 kmq (O'Dowd, 2002). È necessario ricordare, inoltre, la presenza, nei nuovi Stati membri, di minoranze nazionali, situate vicino alle frontiere interne ed esterne dell'Unione. Da qui l'esigenza di rafforzare la cooperazione transfrontaliera e transregionale nel contesto del post-allargamento, un fenomeno che va già acquisendo una crescente intensità in questi Stati, in gran parte sotto l'impulso dei programmi dell'UE (Anderson, O'Dowd e Wilson, 2003; Batt e Wolczuk, 2003).

Allo stesso tempo, la liberalizzazione degli scambi nell'ambito del bacino del Mediterraneo apre nuove opportunità alle Regioni che vi si affacciano, obbligandole però a raccogliere nuove sfide congiunte nel contesto del partenariato mediterraneo. Il programma MEDA si ispira ai suoi omologhi PHARE e TACIS, precedentemente avviati in previsione dell'adesione dei paesi dell'Est. Il programma MEDA appoggia la cooperazione regionale, subregionale e transfrontaliera, mediante la creazione di strutture di cooperazione tra i paesi del Sud e quelli dell'UE; il potenziamento degli scambi regionali nell'ambito del trasporto, delle comunicazioni, dell'energia; e, infine, l'intensificazione delle relazioni tra le rispettive società civili nel quadro di una cooperazione decentralizzata basata sulla creazione di reti di attori pubblici e privati (università, enti locali, associazioni, sindacati, imprese, ONG). L'evoluzione delle politiche dell'UE

con un impatto territoriale, a cominciare dai Fondi strutturali, ha permesso alle autorità nazionali, regionali e locali di ricoprire un ruolo attivo nella promozione di una visione condivisa e di una prospettiva coerente relativa allo sviluppo dell'insieme delle diverse aree che compongono il territorio europeo, basato sulla competitività, la coesione territoriale e la sostenibilità. Tutto ciò ha condotto anche all'adozione di strumenti adeguati alle esigenze derivanti dalla diversità culturale europea e a definire congiuntamente le migliori pratiche democratiche e di gestione attraverso l'attivazione di reti di attori pubblici e privati provenienti dalle differenti Regioni. Attraverso lo scambio di esperienze e il dialogo tra diversi livelli di governo è poi possibile potenziare il contributo dei territori alla costruzione dell'Europa.

Il Secondo Rapporto sulla Coesione economica e sociale della Commissione europea (2001) indicava già come la cooperazione interterritoriale e transnazionale fosse una priorità fondamentale per l'UE nel suo sforzo a favore dell'integrazione e della diminuzione delle differenze economiche e sociali derivate dalla persistenza delle frontiere statali. Questa preoccupazione non deve sorprendere: attualmente, quasi un terzo della popolazione europea vive all'interno di Regioni di frontiera (circa il 60% nei nuovi Stati membri) e sono state identificate al momento più di 100 Euroregioni con denominazioni, obiettivi e ambiti geografici diversi (vedasi la tabella finale). In tal modo, quindi, e nonostante i progressi politici e economici del processo d'integrazione, la soppressione delle frontiere interne (economiche, politiche, sociali e culturali) continua ad essere una delle sfide principali dell'UE, che si concretizza nella necessità di gestire e potenziare la diversità preservando allo stesso tempo la coesione interna.

Certamente, la stessa idea d'integrazione è sinonimo dell'eliminazione delle frontiere o della riduzione del loro impatto nei confronti di uno spazio fondato sulla libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali. Tutto ciò si può realizzare seguendo due diversi percorsi: mediante una "integrazione

negativa”, promulgando norme europee che obblighino gli Stati membri ad attuare in un certo modo, oppure attraverso una “integrazione positiva”, consistente, per esempio, nell’adozione di politiche tese ad incentivare la cooperazione tra territori situati in ambedue i lati della frontiera. A questo riguardo bisogna ricordare il ruolo centrale che hanno giocato i Fondi strutturali e, in particolare, l’iniziativa comunitaria Interreg, nell’avvio di forme di cooperazione originali e variegata tra le diverse aree dell’UE che, in molti casi, sono poi sfociate in strutture istituzionali come appunto le Euroregioni.

Secondo la Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine la cooperazione transfrontaliera presenta quattro tipi di valore aggiunto: politico, istituzionale, socioeconomico e culturale (AGEG, 2004).

Il primo si riferisce al diretto contributo della cooperazione al raggiungimento dell’obiettivo generale di integrazione europea e si lega a principi che ispirano gran parte delle politiche dell’Unione come la sussidiarietà, la coesione, il partenariato e il cofinanziamento dello sviluppo territoriale.

Il valore aggiunto istituzionale include l’implicazione degli attori pubblici presenti e operanti ai due lati della frontiera e la condivisione delle proprie risorse e dei propri interessi attorno a un obiettivo comune.

L’aspetto socioeconomico si manifesta nella mobilitazione del potenziale endogeno attraverso la partecipazione degli attori economici e sociali (agenzie tecnologiche, imprese, sindacati, istituzioni culturali e sociali, gruppi ecologisti) alle politiche di sviluppo, al miglioramento della pianificazione territoriale e delle infrastrutture dei trasporti.

Il valore aggiunto socioculturale, infine, si concretizza in una visione generale della Regione transfrontaliera, nella formazione di reti di esperti accademici, nella divulgazione del patrimonio storico o nella conoscenza delle rispettive lingue come base per una migliore comunicazione.

Le principali motivazioni che spingono alla cooperazione transfrontaliera si identificano generalmente nelle seguenti cate-

gorie (Commissione europea e AGEF, 2000; Aranda e Montolio, 2005: 4):

- il superamento del concetto di frontiera in quanto linea di separazione considerandola invece un punto di comunicazione tra “vicini”;
- il superamento dei pregiudizi radicati nel tempo tra le comunità divise dalla frontiera;
- l’incentivazione dello sviluppo sostenibile e la protezione dell’ambiente;
- il rafforzamento della democrazia nelle strutture e nelle amministrazioni locali e regionali;
- la rottura dell’isolamento delle Regioni periferiche per trasformarle in assi dello sviluppo transfrontaliero;
- la promozione della crescita economica e del miglioramento delle condizioni di vita in generale;
- l’accelerazione del processo d’integrazione europea attraverso la crescita di relazioni tra le parti.

3. *Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale*

Ciò nonostante, dagli studi disponibili (Perkmann, 2004; Morata, 2004b; Christiansen e Jörgensen, 2004) si evince che le forme di collaborazione adoperate finora non hanno dato luogo a reali Regioni transfrontaliere a causa, spesso, delle resistenze statali, ma anche di fattori connessi alle stesse Regioni interessate. I principali ostacoli risiedono generalmente nell’inadeguatezza dei mezzi giuridici, finanziari e umani rispetto alle caratteristiche dei problemi che si vogliono affrontare e risolvere.

L’iniziativa comunitaria Interreg, introdotta nel 1988 per facilitare la cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale, non ha risposto pienamente alle aspettative. I settori imprenditoriali non vi partecipano sufficientemente, così come si rivela poco adeguato lo stimolo alla costruzione di reti che raggruppino le Regioni transfrontaliere. A dimostrazione

di quanto detto, e nonostante alcuni incoraggianti risultati, Interreg non è stata finora assistita dagli strumenti giuridici e finanziari per facilitare la sua effettiva realizzazione (Dupeyron, 2003). Una delle cause dell'arenamento dello sviluppo di molte Euroregioni risiede nel fatto che, al di là degli abituali problemi (mancanza di risorse, eterogeneità di competenze, costi di coordinamento o difficoltà nell'amalgama di differenti tradizioni amministrative) le istituzioni promotrici non sono state capaci di coinvolgere effettivamente gli attori chiave della società, necessari per garantire contenuti e continuità a questi esperimenti d'integrazione sovregionale all'interno di un processo d'integrazione sovranazionale.

Per superare le difficoltà organizzative e di gestione della cooperazione territoriale in un contesto di legislazioni e procedure nazionali differenti e dotare questa cooperazione di un quadro giuridico di riferimento stabile, la Commissione europea ha proposto nel 2004 l'istituzione del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT). Il relativo regolamento (Parlamento e Consiglio, 2006) presenta alcune novità rilevanti.

In primo luogo, il GECT è uno strumento facoltativo di cooperazione transfrontaliera, nonché transnazionale e/o interregionale, dotato della capacità di agire in nome e per conto dei suoi membri, segnatamente delle autorità regionali e locali da cui è costituito. Le funzioni e le competenze di un GECT sono definite in una convenzione. È necessario che il GECT stabilisca i propri statuti e si doti di organi nonché di norme in materia di bilancio e di esercizio della responsabilità finanziaria. Un GECT è composto da membri, entro i limiti delle loro competenze a norma della legislazione nazionale, che appartengono a una o più delle seguenti categorie: Stati membri; autorità regionali; autorità locali; organismi di diritto pubblico. Inoltre, le associazioni composte da organismi che appartengono ad una o più di tali categorie possono esserne membri. Un GECT è composto da membri situati nel territorio di almeno due Stati membri.

Sul versante organizzativo, un GECT deve dotarsi, almeno, di due organi: un'assemblea costituita dai rappresentanti dei suoi

membri; un direttore, che rappresenta il GECT e che agisce per conto di questo.

Il GECT non ricade, dunque, nell'ambito giurisdizionale del diritto pubblico internazionale. Ciò semplifica indubbiamente il cammino verso la "contrattualizzazione" delle relazioni che intercorrono tra le Regioni e gli enti locali europei e, allo stesso tempo, delle relazioni tra questi ultimi e gli Stati membri o le associazioni interregionali che contribuiscono alla coesione economica e sociale.

L'aspetto più importante da sottolineare è che la decisione di istituire un GECT è adottata su iniziativa dei membri potenziali senza che sia necessario l'intervento degli Stati membri. Gli enti territoriali possono dar vita a un GECT come un'entità giuridica separata o, altrimenti, incaricare l'esercizio delle sue funzioni a uno dei suoi membri. Ciò sarà oggetto della convenzione siglata tra i suoi membri, nella quale figureranno funzioni, durata e condizioni della sua dissoluzione, così come il suo ambito di giurisdizione. L'accordo dovrà essere poi comunicato agli Stati membri interessati e al Comitato delle Regioni.

4. *L'Euroregione Adriatica*

Le Euroregioni non si configurano come un nuovo livello di governo, ma, piuttosto, come un accordo strategico per stabilire e potenziare i vincoli di cooperazione tra i suoi membri. Da questo punto di vista, una delle principali sfide della *governance* euroregionale consiste, per l'appunto, nella capacità di tradurre questi propositi in termini pratici, sviluppando le risorse politiche e tecniche necessarie per generare relazioni di fiducia e rendere possibile la cooperazione sotto forma di politiche comuni. La sfida complementare è quella della mobilitazione degli attori sociali, senza i quali gli obiettivi euroregionali diventano difficilmente raggiungibili. Questi due obiettivi si riassumono nel concetto di *governance* multilivello caratteristica di molti processi di *policy* dell'Unione

europea: l'integrazione verticale dei diversi livelli di governo e l'integrazione orizzontale degli attori pubblici e privati attorno a obiettivi condivisi che consenta di sfruttare al massimo l'insieme delle risorse disponibili.

Tra i meccanismi più adatti alla *governance* delle Euroregioni spiccano in modo particolare le reti. Esse rappresentano un approccio non gerarchico e integrato alle politiche pubbliche e uno strumento idoneo per affrontare questioni che superano le divisioni amministrative. Il denominatore comune delle reti di *governance* è la loro connessione con il processo attraverso il quale, partendo da obiettivi concordati, le azioni e le risorse degli attori pubblici e privati che operano ai vari livelli si coordinano per adottare direzioni e significati comuni (Morata, 2004). In generale, le reti assumono una triplice funzione: in primo luogo mobilitano e rafforzano internamente gli attori territoriali; in secondo luogo potenziano la fiducia e la cooperazione tra gli attori che operano ai vari livelli di governo; infine, facilitano l'azione di *lobbying* nei confronti dei rispettivi Stati e dell'UE. Tuttavia, per essere efficaci, le reti richiedono una guida politica e capacità di gestione da parte delle istituzioni responsabili.

L'Euroregione Adriatica (EA) esemplifica le sfide e le opportunità apertesi in seguito all'allargamento dell'UE e alla necessità di estendere le sue politiche alle aree attualmente esterne all'Unione. Dei sei Stati che fanno parte dell'associazione, ben quattro sono extra UE (Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Albania), uno è un paese di nuova adesione (Slovenia), e solo l'Italia figura come paese di lunga appartenenza all'UE. Quest'iniziativa si innesta in un contesto di collaborazione teso a "ricucire lo strappo" che la storia recente ha prodotto lungo la frontiera adriatica che separa i Balcani dall'Italia, in particolare nell'area del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia. Nonostante le fratture storiche, le potenzialità per uno sviluppo congiunto sono innegabilmente cospicue, grazie alla similarità delle caratteristiche geografiche. Basti ricordare, a questo riguardo, la condivisione di un bacino marittimo, come l'Adriatico, e i forti interessi in gioco nel creare un'area di stabilità in una zona di

vitale importanza per l'UE. I molteplici obiettivi proposti dal progetto si riassumono fondamentalmente nella valorizzazione dell'area adriatica dal punto di vista socioeconomico, culturale e turistico e nella strutturazione di un'identità locale radicata nel senso di appartenenza territoriale al bacino.

In genere, la cooperazione basata sulle Euroregioni è sinonimo di cooperazione transfrontaliera in senso stretto, nella quale gli spazi geografici, i problemi e gli attori sono, *a priori*, più facilmente individuabili. Invece, una cooperazione come quella dell'EA è più difficile da organizzare e coordinare, tanto più se si considera l'assenza di confini tra molti dei suoi membri. Certamente, durante gli anni si sono sviluppati molti legami politici, economici e culturali attorno alla porzione comune dell'Adriatico. Ciò nonostante, la conoscenza reciproca è ancora insufficiente; le disparità economiche e sociali tra entrambi i lati dell'Adriatico sono ancora notevoli e non bisogna dimenticare, inoltre, la persistenza di pregiudizi accumulati nel corso della storia.

A dimostrazione del fatto che, specialmente nei casi di accentuata eterogeneità amministrativa e istituzionale, sia necessario portare a termine un'azione preliminare mirata a creare una solida base istituzionale e di coordinamento amministrativo, il progetto "Adri.Eur.O.P." (finanziato nel quadro di Interreg e degli Strumenti assistenza di preadesione) lavora intensamente da più anni a questo obiettivo attraverso una serie di iniziative di scambio, formazione e progettazione strategica.

Il progetto dell'EA rappresenta, quindi, una sfida molto importante per quanto riguarda la sua effettiva istituzionalizzazione, soprattutto se si tiene conto dell'ambizioso obiettivo di assemblare i diversi tipi di cooperazione territoriale: frontaliere, interregionale e transnazionale. Seguendo la definizione del Comitato delle Regioni (2002):

– la cooperazione transfrontaliera è una cooperazione bilaterale, trilaterale o multilaterale tra autorità regionali e locali (con la possibile partecipazione di agenti pubblici e privati) i territori delle quali sono limitrofi;

– la cooperazione interterritoriale è lo stesso tipo di cooperazione svolta, tuttavia, tra attori provenienti da zone non limitrofe;

– la cooperazione transnazionale, infine, si verifica generalmente in Regioni di frontiera tra attori appartenenti, come minimo, a due Stati membri e a paesi terzi.

L'EA si presenta, quindi, come un processo complesso e stimolante di costruzione istituzionale; un processo nel quale, partendo dall'impulso politico iniziale, bisogna definire degli obiettivi concordati tra le diverse parti; coinvolgere interessi eterogenei e, perfino, contraddittori; integrare competenze e risorse disuguali; gestire le interazioni interne ed esterne; imparare a risolvere conflitti; creare una coesione interna che permetta di parlare all'unisono verso l'esterno; e, soprattutto, saper fare tesoro dei successi e degli errori.

Partendo da queste considerazioni, la nostra ipotesi è che la volontà politica delle istituzioni promotrici, nonostante sia una condizione fondamentale, non garantisca di per sé il successo dell'iniziativa. In aggiunta a tale importante elemento, bisogna infatti considerare anche l'influenza di fattori esterni ed interni. Con i primi ci si vuole riferire ai contesti giuridici e istituzionali e agli insegnamenti derivati dalle esperienze di cooperazione transfrontaliera europee. I secondi includono gli obiettivi e il modello istituzionale dell'EA, così come altre variabili, quali le reti di relazioni che si costituiscono in seno a quest'ultima (il capitale sociale disponibile), il grado d'informazione, le attitudini e le aspettative degli attori pubblici e privati cui si rivolge la proposta. La valutazione di questi elementi dovrebbe servire da base per il disegno di una strategia di *governance* effettiva dell'EA che ne potrà favorire il consolidamento nel medio e lungo termine.

Nonostante le coincidenze formali, è evidente come i modelli euroregionali divergano in base al livello o ai livelli di governo coinvolti e in base alla loro composizione, agli obiettivi e alle formule organizzative adottate.

Come vedremo in seguito, le esperienze comparate mostrano

l'importanza d'integrare le diverse scale di *governance* (locale, regionale, statale ed europea) nella gestione della cooperazione transfrontaliera, così come la varietà delle diverse modalità messe in pratica, dalla cooperazione transfrontaliera in senso stretto alla cooperazione tra territori contigui al di là delle frontiere statali, in un senso più generale. Si può così osservare come la maggior parte delle esperienze in corso si caratterizzano per una prospettiva marcatamente istituzionale e, per tanto, per il predominio delle amministrazioni a detrimento degli altri attori e della società. Un elemento in comune dei casi di successo è il protagonismo degli attori sociali e economici a fianco dei rappresentanti pubblici.

Quanto al processo d'istituzionalizzazione, in generale, la creazione delle Euroregioni combina elementi simbolici, retorici, rivendicativi e materiali. I concetti di "progetto condiviso" e quello di "strategia congiunta" appaiono fondamentali per la realizzazione delle varie esperienze. Esse sono una fonte importante di apprendimento.

Oltre a mostrare i vantaggi di una "cooperazione permanente", ovvero centrata su obiettivi propri, rispetto a una "cooperazione strumentale", ispirata invece da incentivi esterni (come ad esempio Interreg), il modello Euregio, che coinvolge 180 municipi tra Germania e paesi Bassi, si basa soprattutto sulla sua capacità di guida e di "imprenditoria" politica, che si esplicita nei seguenti aspetti (Perkmann, 2002):

- lo sviluppo organizzativo;
- la diversificazione delle risorse: non contare esclusivamente sull'UE, ma anche sulle proprie risorse al fine di aumentare il livello di impegno e partecipazione e la sostenibilità del progetto nel lungo periodo;
- la capacità di appropriazione delle attività della CTF;
- la capacità di comunicazione con gli attori del territorio.

Il modello di *governance* di Euroregioni riflette, in generale, la difficoltà di creare vere strutture di cooperazione che sfocino in un'identità transfrontaliera. I principali deficit si possono riassumere nei seguenti punti (Perkmann, 2005):

- limitata capacità di attuazione degli accordi;
- *expertise* politica insufficiente;
- scarsa attenzione alle reti di *governance*;
- limitata valutazione dei risultati in termini d’impatto;
- poca autonomia organizzativa e scarsa capacità di mobilitazione degli interessi socioeconomici.

Le valutazioni realizzate sull’esperienza dell’Euroregione Nord-Pas de Calais/Kent (Francia-Inghilterra) dimostra invece (Church, 2007):

- l’opportunità di fissare obiettivi chiari e realisticamente assumibili dai diversi attori pubblici e privati dell’Euroregione;
- il ruolo centrale degli attori economici e sociali più rilevanti per assicurare l’esito delle politiche;
- la convenienza di garantire l’adeguamento degli obiettivi strategici comuni alle necessità dei territori coinvolti e l’effettiva attuazione delle decisioni;
- la necessità di rendere compatibile l’agenda della CTF con le agende individuali dei diversi territori coinvolti;
- il valore aggiunto della cooperazione transfrontaliera in termini d’innovazione istituzionale;
- l’importanza di combinare la democrazia rappresentativa con i meccanismi di partecipazione e le conoscenze tecniche per raggiungere accordi concordati e fattibili.

L’Euroregione Saar-Lor-Lux (Saarland, Lorena e Lussemburgo) denota l’inefficienza delle strutture istituzionali, farraginose e sprovviste di una reale volontà politica di cooperazione transfrontaliera, incapaci di dotarsi di meccanismi di *governance* che raccolgano le domande degli attori sociali. Il risultato è stata la creazione di un sistema autoreferenziale con l’obiettivo di ottenere la sua perpetuazione approfittando delle risorse simboliche e finanziarie offerte dall’UE e dagli Stati membri (Dörrembächer e Schultz, 1999).

Per quanto riguarda la Penisola iberica, e più concretamente la Comunità di lavoro Galizia-Nord del Portogallo, i legami culturali e le complementarità economiche hanno reso possi-

bile l'avvio di una cooperazione pioniera, sempre più estensiva (promozione economica, ricerca, infrastrutture, ambiente e servizi sociali) che ha generato nel tempo una relazione di fiducia reciproca (Palmeira, 2005). Tra i risultati più evidenti, bisogna menzionare la valorizzazione dello spazio euroregionale da parte degli attori pubblici e privati, l'ampliamento dell'ambito materiale di cooperazione e l'azione di *lobbying*, superando la dimensione strettamente transfrontaliera per convertirsi in uno spazio funzionale interregionale.

L'Euroregione Euskadi (Paesi Baschi)-Aquitania, nata prima dell'Interreg, si è sviluppata a partire dalla creazione di un Fondo comune come meccanismo di incentivazione di progetti pubblici e privati con la partecipazione delle Università (Harguindeguy, 2005). Il Fondo ha permesso in modo particolare il finanziamento di progetti specifici fortemente orientati alle aziende. Tra le iniziative più recenti risalta la creazione di una Piattaforma logistica, che incarna lo spirito del nuovo obiettivo Competitività e sostenibilità dei fondi strutturali, promuovendo la creazione di un sistema di trasporto intermodale (alta velocità e cabotaggio) che risponde al doppio obiettivo di potenziare gli scambi transpirenaici e di ovviare al problema dell'inquinamento generato dal passaggio dei veicoli pesanti.

Una delle esperienze più recenti è quella dell'Euroregione Pirenei-Mediterraneo. Creata nel 2004, essa comprende tre Regioni spagnole (Catalogna, Aragona, Baleari) e due francesi (Languedoc-Roussillon, Midi-Pirenei) con un territorio di circa 157.000 kmq e una popolazione pari a 15 milioni di abitanti. L'Euroregione intende diventare un polo economico, d'innovazione tecnologica e di ricerca nel Sud dell'Europa, al fine di aumentare la competitività e ottenere un maggiore e migliore accesso ai progetti dell'UE (EPM, 2004). Più in concreto, l'iniziativa punta a trarre profitto dalle complementarità scientifiche regionali, a stabilire legami tra le iniziative pubbliche e private in materia di sviluppo tecnologico e industriale, a partire dalla collaborazione tra università, laboratori scientifici e parchi tecnologici.

Da tutti i casi analizzati si evince la necessità di considerare una serie di esigenze o di requisiti mirati a garantire il successo della cooperazione territoriale e che si possono riassumere, a modo di raccomandazioni, nei termini seguenti:

- la necessità di coinvolgere gli attori chiave (*stakeholders*) fin dall'inizio del processo. Ciò significa una cooperazione verticale, tra livelli di governo, e orizzontale, tra attori pubblici e privati, in ambedue i lati della frontiera;

- l'opportunità di creare un comitato esecutivo o una segreteria permanente separata dalle rispettive amministrazioni partecipanti e dotata tanto di autonomia organizzativa quanto delle risorse necessarie;

- la ricerca di un equilibrio tra gli obiettivi economici e quelli socio-culturali con la finalità di rafforzare la legittimazione dell'Euroregione;

- evitare la creazione di programmi che non costituiscano un reale valore aggiunto per l'Euroregione;

- l'apprendimento congiunto relativo alla gestione delle asimmetrie (politico-amministrative, socioeconomiche, linguistico-culturali e ideologiche) al fine di disinnescare gli inevitabili conflitti, le suscettibilità e i malintesi.

Questi elementi presuppongono un impegno politico istituzionale e non congiunturale, oltre alla capacità di generare una massa critica di progetti inseriti in un sistema di reti, dotati di mezzi organizzativi e finanziari propri (e non solo vincolati all'UE), così come una concreta gestione delle inevitabili asimmetrie politiche e amministrative.

Uno dei condizionamenti più importanti per le Euroregioni sono, come si è più volte sottolineato, le asimmetrie istituzionali, in termini di competenze e di risorse umane e finanziarie tra le Regioni che le compongono. Tutto sommato, si può però parlare in ambedue i casi di una progressiva flessibilità rispetto alle possibilità di cooperazione con altri enti simili.

In effetti, l'esperienza comparata consiglia la configurazione dell'EA come uno spazio di cooperazione multilivello finalizzata a facilitare l'adozione di decisioni congiunte che ogni

autorità deve poi attuare sulla base delle proprie competenze e delle proprie risorse. Al di là degli aspetti simbolici legati al superamento della frontiera, la cooperazione attraverso le Euroregioni rappresenta una struttura d'opportunità per attuare iniziative che sarebbe impossibile o molto difficile portare a termine senza la loro esistenza. Si tratta di processi lenti che richiedono guida e visione strategica, così come un insieme di capacità istituzionali per la mobilitazione delle risorse che si trovano ripartite tra le diverse società che compongono l'Euroregione. Le capacità istituzionali sono un prodotto collettivo risultante dagli sforzi congiunti dei diversi attori, ciascuno dei quali dispone di un potenziale d'attuazione limitato, però rilevante, rispetto al problema che si vuole affrontare.

Considerato che non si tratta di una struttura statale, l'EA dovrà sviluppare dei meccanismi di *governance* "soft", più simili a quelli che ispirano la UE multilivello piuttosto che quelli caratteristici dei sistemi statali.

La definizione e l'attuazione delle politiche tese alla costruzione dell'Euroregione dipenderà dall'identificazione, da parte degli attori che operano ai diversi livelli, con gli obiettivi e gli sforzi comuni. Per questa ragione il ruolo delle autorità pubbliche e, in particolare, dei promotori dell'iniziativa, deve consistere non solo nella definizione del quadro formale della cooperazione, ma anche nello stimolo, nella organizzazione e nella gestione dei processi sociali necessari per la renderla effettiva. Ciò si riassume nel concetto di capacità istituzionali.

Le capacità istituzionali si possono definire in due modi complementari (Evans *et al.*, 2005): come apprendimento e come creazione istituzionale. L'apprendimento istituzionale si manifesta quando le idee nuove penetrano nelle istituzioni, mentre la creazione di capacità istituzionali si riferisce alla mobilitazione delle risorse materiali, scientifiche, tecnologiche e organizzative necessarie per raggiungere gli obiettivi di una politica. Secondo March e Olsen (1995), la *governance* presuppone lo sviluppo di capacità per una azione pubblica *appropriata* tra cittadini, gruppi e istituzioni. Tuttavia, agire

in modo appropriato e apprendere dall'esperienza richiedono volontà, ma anche la messa in campo dell'insieme delle abilità collettive.

Per svilupparsi, le capacità istituzionali hanno bisogno di alcune forme di attivismo istituzionale: "le nuove istituzioni appaiono quando gli attori dotati delle risorse sufficienti le percepiscono come un'opportunità per realizzare i propri obiettivi" (DiMaggio, 1988). Questi imprenditori politici dispiegano le proprie risorse con l'obiettivo di ottenere la cooperazione di altri attori, dotandoli di significati e identità comuni (Fligstein, 1977). Il cambiamento istituzionale si considera, quindi, come un processo sociopolitico che riflette il potere e gli interessi di attori, organizzati come imprenditori politici, disposti a "individuare le opportunità politiche, a definire i problemi e a mobilitare il supporto". In questo modo essi tentano di introdurre idee, norme e valori nuovi nelle strutture sociali (Rao *et al.*, 2000). L'elemento chiave degli imprenditori istituzionali è la loro capacità di creare connessioni tra i propri progetti di cambiamento e le attività e gli interessi degli altri attori.

5. Conclusioni

Il fenomeno della cooperazione transfrontaliera possiede una tradizione di più di cinquant'anni attraverso i quali, nonostante gli ostacoli politici e, in particolare, la mancanza di un quadro giuridico comune, si sono messe in moto numerose esperienze di cooperazione regionale e/o locale tra le autorità di due o più Stati. In generale, la cooperazione transfrontaliera è ancora poco formalizzata, presenta delle connotazioni simboliche importanti (l'eliminazione o lo stemperamento "dell'effetto frontiera") e si riferisce alla gestione di temi d'interesse reciproco dei diversi territori che la integrano, approfittando delle economie di scala o della prossimità della frontiera (infrastrutture, ambiente, servizi pubblici, turismo, ecc.). In concreto, l'esplosione di questo fenomeno risale agli anni Ottanta del secolo scorso, in seguito

agli stimoli volti all'eliminazione delle frontiere derivanti dal Mercato unico e all'avvio dell'iniziativa Interreg. Tra tutte le denominazioni che adotta la cooperazione transfrontaliera, quella di "Euroregione" è la più frequente, senza che peraltro ciò comporti un canone giuridico e organizzativo omogeneo. Non sorprende quindi il fatto di trovare Euroregioni senza personalità giuridica, altre di diritto privato (le più numerose) e altre ancora di diritto pubblico. Dal punto di vista normativo, si è sottolineata l'esistenza di una serie di requisiti necessari per dotare di effettività la cooperazione transfrontaliera, come ad esempio una strategia e un programma d'attuazione congiunta e la cooperazione tra gli attori pubblici e privati dei differenti livelli (partenariato verticale e orizzontale). Questi elementi si associano al concetto di "capacità istituzionali" inteso come definizione congiunta degli obiettivi di cooperazione e la condivisione in rete delle risorse dell'insieme degli attori interessati a tale forma di cooperazione.

In Europa, in molti casi, le frontiere statali hanno diviso territori, popoli e culture che si erano andate definendo nel corso della storia. La cooperazione transfrontaliera è, oggi, il migliore strumento disponibile per ripristinare questo processo. Essa rappresenta, inoltre, una delle ragioni essenziali dell'integrazione europea come sinonimo di unificazione al di sopra delle vecchie – e, in alcuni casi, nuove – frontiere. È in ogni caso evidente la necessità di aggiornare gli strumenti giuridici che regolano questo tipo di cooperazione in Europa e, più in particolare, nell'UE. A questo riguardo, sono molte le aspettative suscitate dalla figura del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) istituita nell'ultima riforma dei Fondi strutturali proprio per dotare la cooperazione territoriale di uno statuto europeo, al di là anche dei finanziamenti comunitari.

EUROREGIONI E COMUNITÀ DI LAVORO: CRONOLOGIA E COMPOSIZIONE

	Euroregione	Anno	Stato membro	Sito Web
1	Euregio	1958	DE, NL	http://www.euregio.de/eu/?lc=de
2	Öresundskomiteen	1964	DK, SE	http://www.oresundskomiteen.dk/
3	Arko Co-opertion (Arvika/Kongsvinger)	1967	SE, NO	http://www.arko-s.com/nyheter.asp
4	Nordkalottrådet (The North Calotte Council)	1967	FI, SE, NO	http://www.nordkalottradet.nu/
5	Benego (Belgisch-Nederlands Grensoverleg)	1967 1993	BE, NL	http://www.provant.be/bestuur/international/samenwerkingsverband/nederland/grensoverleg/ (*) http://www.benelux.be/NL/pdf/pub/Almanak_2005.pdf (*)
6	Kvarken Council	1972	SE, FI	http://www.kvarken.org/
7	Arge Alp (Comunità di lavoro Regioni Alpine)	1972	AT, DE, CH, IT	http://www.argealp.org/
8	Internationale Bodenseekonferenz (IBK)	1972	AT, DE, CH, LI	http://www.bodenseekonferenz.org/
9	Euregio Rhein-Waal (Euregio Rijn-Waal)	1973	DE, NL	http://www.euregio.org/
10	Comité Régional Franco-Genevois (CRFG)	1973	CH, FR	http://www.crfginfo.org/
11	Oberrheinkonferenz (Euroregion Oberrhein)	1975	CH, DE, FR	http://www.oberrheinkonferenz.org/ http://www.conference-rhin-sup.org/
12	Euregio Maas-Rhein (Euregio Meuse-Rhin)	1976	BE, DE, NL	http://www.euregiomr.org/emr_site/index.php
13	East Border Region Committee	1976	EI, UK	http://www.eastborderregion.com/

14	Ems Dollart Region	1977	DE, NL	http://www.edr-org.de/index.html
15	Storstroms Amt/ Kresis Osthostein- Lübeck	1977	DE, DK	Senza Web
16	Mittnorden Com- mittee	1978	FI, NO, SE	www.mittnorden.net
17	Alpen-Adria (Comunità di la- voro Alpe-Adria)	1978	AT, DE, HR,HU (dal 1986), IT, SI	http://www.alpeadria.org/
18	Euregio Rhein- Maas-Nord (Euroregio Rijn- Maas-Nord)	1978	DE, NL	http://www.euregio-rmn.de/
19	Skärgårdssamar- betet-(Archipe- lago)	1978	SE, FI	http://www.skargarden.com/choose.con
20	Gränskommittén Oestfold-Bohus- slän/ Dalsland	1980	NO, SE	http://www.granskommitten.org/
21	Sösk /Bornholm (Sydöstra Skanes Samerbetskom- mitté)	1980	DK, SE	http://www.skane.org/
22	COTRAO – Com- munauté de Tra- vail des Alpes Occidentales	1982	CH, FR, IT	http://w3.are-regions-europe.org/INTERREGIONAL/F-COTRAO.html
23	Comunitat de Tre- ball dels Pirineus	1983	AD, ES, FR	http://www.ctp.org/
24	Euregio Benelux Middengebiet	1984	BE, NL	http://www.europawerkt.eu/ http://www.benelux.be/NL/pdf/pub/Almanak_2005.pdf
25	Communauté de Travail du Jura	1985	FR, CH	http://www.arcjurassien-ctj.org/index.php
26	Cross-Chanel Euroregion (²) (ex Transmanche Re- gion-Kent/Nord- Pas de Calais)	1987 1991	BE (des de 1991), FR, UK	http://www.conferencekent.co.uk/Euroregion.asp
27	Conseil du Léman	1987	FR, CH	http://www.conseilduleman.org/

28	Tornedalsrådet Tornionlaakson Neuvosto	1987	FI, NO, SE	http://www.tornedalen.org/
29	Regio Pamina	1988 1997	DE, FR	http://www.regio-pamina.eu/pamina/ http://saep.regiopamina.org/seiten/portal.htm
30	EuRegio SaarLor-LuxRhein (prima Comregio)	1988	BE, DE, FR, LU	http://www.euregio.lu/
31	Euregio Scheldemond	1989	BE, NL	http://www.euregioscheldemond.be/ http://www.euregioscheldemond.org/
32	Baltic Sea Seven Islands	1989	DE, DK, EE, FI, SE	http://www.b7.org/ http://b7.elkdata.ee/
33	ARGE Donauländer (Arbeitsgemeinschaft Donauländer) (Comunità di lavoro degli Stati del Danubio)	1990	AT, CZ (oss.), DE, HR, HU, MD, RO, RS, SK, UA	http://www.argedonau.at/
34	Rat Wallis-Val d'Aosta	1990	CH, IT	Senza Web
35	Storstrøms Amt/Ostholstein Interreg	1990	DE, DK	http://www.fehmarnbeltregion.net/de/main/index.php
36	Conférence Transfrontalière Mont-Blanc – Espace Mont-Blanc	1991	CH, FR, IT	http://www.espace-mont-blanc.com/
37	Comunidade de Trabalho Galicia Região Norte de Portugal	1991	ES, PT	http://www.galicia-nortept.org/
38	Euroregion Midi-Pyrénées-Languedoc-Roussillon-Catalunya	1991	ES, FR	Inattiva dal 1998
39	Neue Hanse Interregio (Nieuwe Hanze Interregio)	1991	DE, NL	http://www.nhi-online.de/

40	Euroregion Neisse-Nisa-Nysa	1991	DE, CZ, PL	http://www.neisse-nisa-nysa.org/
41	PACTE (programme d'action et de cooperation transfrontalière-Hainaut-Pas-de-Calais)	1992	BE, FR	http://www.interreg-fwf.org/cgi-bin/site/htdoc.cgi?id=0010176_article&header=0000260_header&footer=0000261_footer&menu=0010127_menu_entier&lang=fr (*)
42	Euroregion Erzgebirge (Euroregion Krušnohoří)	1992	CZ, DE	http://www.krusnohori-erzgebirge.cz/ http://Euroregion.pons.cz/index.php http://www.vitejte.cz/objekt.php?oid=2690&j=en (*)
43	Euroregion Elbe/Labe	1992	CZ, DE	http://www.Euroregion-labe.cz/cz/index.htm
44	Euroregion Euskadi-Navarre-Aquitaine (Comunidad Transfronteriza Aquitania-Euskadi-Navarra)	1992	ES, FR	Inattiva dal 2000
45	Comunidad de Trabajo Extremadura-Alentejo	1992	ES, PT	http://www.gitextremadura.com/index.php?id_area=6&modulo=documentos&pagina=ver.php (*)
46	Euroregion Pro Europa Viadrina	1993	DE, PL	http://www.viadrina.org.pl/ http://www.Euroregion-viadrina.de/
47	Euregio Egrensis	1993	DE, CZ	http://www.euregio-egrensis.org/
48	Euroregion Spree-Neiße-Bober	1993	DE, PL	http://www.euroregion-snb.de/index_start.html
49	Carpathian Euroregion	1993	HU, PL, RO, SK, UA	http://www.carpathianfoundation.org/cf/web/index.jsp
50	Barents Euro-Arctic Council (Barentsrådet)	1993	FI, NO, RU, SE	http://www.beac.st/
51	Rives-Manche Region	1994	FR, UK	http://www.eastsussex.gov.uk/your-council/agendasreportsminutes/cabinet/reports/C20Nov2001_10CabinetReportINTERREGIIIDraft3.pdf (*)
52	Inn-Salzach-Euroregion	1994	AT, DE	http://www.inn-salzach-euregio.at/ http://www.inn-salzach-euregio.de/

53	Four Corners Co-operation	1995	DE, DK, PL, SE	http://www.fcrace.four-corners.org/
54	Euroregion Pomerania	1995	DE, PL, SE (dal 1998)	http://www.pomerania.org.pl/
55	Euregio Bayerischer Wald-Böhmerwald-Sumava (Euroregion Šumava-Bavorský les)	1994	AT, CZ, DE	http://www.euregio.at/
56	Euroregion Tatry	1994	PL, SK	http://www.Euroregion-tatry.pl/ http://www.Euroregion-tatry.pl/
57	EuRegio Salzburg-Berchtesgadener Land-Traunstein	1995	AT, DE	http://www.euregio.sbg.at/
58	Conseil Region TriRhena (Regio Basiliensis, Regio du Haut-Rhin i RegioGesellschaft Schwarzwald-Oberrhein)	1995	CH, DE, FR	http://www.regiotrirhena.org/
59	Comunidad de Trabajo Regio Insubrica	1995	CH, IT	http://www.regioinsubrica.ch
60	Finnish-Estonian Cooperation 3+3	1995	EE, FI	http://www.teave.ee/
61	Euroregion BUG	1995	BY, PL, UA	http://www.Euroregionbug.pl/
62	Comunidad de Trabajo Castilla y León-Regiao Centro	1995	ES, PT	http://www.jcyl.es/scsiau/Satellite/up/es/delaPresidencia/Page/PlantillaN3/1141754562748/_/_/_?asm=jcyl&tipoLetra=x-small (*)
63	Comunidad de Trabajo Andalucía-Algarve	1995	ES, PT	http://www.juntadeandalucia.es/presidencia/presidencia/contenido?pag=/contenidos/la_consejeria/Accion_exterior/asuntos_eu_Prot_exterior/Cooperacion_interregional/Acuerdos_cooperacion_interregional/Algarve&idSeccion=4787&idMenuIzq=4417 (*)

64	Arc Manche	1996	FR, UK	http://www.arcmanche.com/suite.html
65	Euroregion Glacensis	1996	CZ, PL	http://www.Euroregion-glacensis.ng.pl/
66	Regio Sempione	1996	CH, IT	http://www.eda.admin.ch/etc/medialib/downloads/edazen/topics/scoop/sc-com.Par.0008.File.tmp/EuroRegion-Sempione-e.pdf (*)
67	Euregio Pskov-Livonia (ex Council for Cooperation of Border Regions)	1996	EE, LV, RU	http://www.pskov-livonia.com/
68	Euregio Via Salina	1997	AT, DE	http://www.allesausserfern.at/rea/euregio/viasalina/ http://www.oberallgaeu.org/index.shtml?euregio
69	Euregio Weinviertel-Südmähren-Westslowakei (Euregio Weinviertel-South Moravia-West Slovakia)	1997	AT, CZ, SK	http://www.euregio-weinviertel.org/
70	Region Sonderjylland-Schleswig	1997	DE, DK	http://www.region.de/
71	Euroregion Nestos-Mesta	1997	BG, GR	http://www.dramanet.gr/ecportal.asp?id=193&nt=18 (*)
72	Niemen Euroregion (Euroregion Nemunas)	1997	BY, LT, PL, RU	http://www.polibelka.org/index.html http://www1.omnitel.net/Euroreg_nemunas/anglu/intro.html http://www.nemunas-Euroreg.lt/nemb/pages.asp?id=239&pid=5&lang=lt http://Euroregion.dtp.p9.pl/content/view/2/3/ http://niemen.org.pl/Euroregion/Euroregion.php
73	Euroregion Danube-Kris-Mures-Tisza (DKMT)	1997	HU, RO, RS	http://dkmt1.regionalnet.org/DescribeE.htm
74	Euroregion Praded (Euroregion Pradziad)	1997	CZ, PL	http://www.europradziad.pl/ http://www.europraded.cz/

75	Euroregion Nemunas-Niemen-Neman	1998	LT, PL, BY, RU	http://www.nemunus.info/index.php?1648083001 http://www.nemunus-Euroreg.lt/nemb/main.asp?pid=2&lang=lt http://www.niemen.org.pl/
76	Euroregion Silesia	1998	CZ, PO	http://www.Euroregion-silesia.pl/ http://www.Euroregion-silesia.cz/
77	Euregio Zugspitze-Wetterstein-Karwendel	1998	AT, DE	http://www.euregio-zwk.org/ http://www.gaponline.de/landkreis/euregio/ansprechp.html
78	Euregio West Nyugat Pannonia	1998	AT, HU	http://www.euregio.hu/eu/
79	Euregio Baltic	1998	DK, LT, LV, PL, RU, SE	http://www.eurobalt.org/
80	Euroregion Śląsk Cieszyński (Tesińskie Slezska)	1998	CZ, PL	http://www.Euroregion.olza.pl/start.htm
81	Danube-Dráva-Száva Euroregional Co-operation	1998	BA, HR, HU, ME, RS	http://www.ddseuro.org/
82	Euregio Inntal	1998	AT, DE	http://www.euregio-inntal.com/ http://www.landkreis-rosenheim.de/euregio.htm
83	Euroregiunii Dunarea de Jos (Euroregion Lower Danube)	1998	MD, RO, UA	http://www.mae.ro/index.php?unde=doc&id=33347 (*)
84	Euregio Country of Lakes (anteriorment Council Cross-Border Co-operation in Border areas of Latvia, Lithuania and Republic of Belarus)	1998	BY, LT, LV	http://www.ezeruzeme.lv/
85	Consorcio Transfronterizo Bidasoa-Txingudi	1998	ES, FR	http://www.bidasoa-txingudi.com/

86	Euregio The Wadden (Euregio Die Watten)	1999	DE, DK, NL	http://www.euregioislands.eu/
87	Euroregion Váh-Dunaj-Ipel (Euroregion Vág-Duna-Ipoly)	1999	HU, SK	http://Euroregion-vdi.sk
88	Euroregion Ipel-Ipoly (Euroregion Ipel'ský)	1999	HU, SK	http://www.ipelregion.sk/
89	Euroregion Saule	1999	LT, LV, RU, SE	http://www.siauliai.aps.lt/saule/about.html
90	Euroregion Neogradiensis	1999	HU, SK	http://www.Euroregion-neogradiensis.sk/phpmenu/main_uk.php
91	Euroregio Helsinki-Tallin	1999	FI, EE	http://www.euregio-helta.org/
92	Euroregion Slaná-Rimava	1999	HU, SK	http://www.Euroregion-slana-rimava.sk/
93	Comunidad de Trabajo Castilla y León-Regiao Norte	2000	ES, PT	http://www.jcyl.es/scsiau/Satellite/up/es/delaPresidencia/Page/PlantillaN3/1141754562748/_/_/_?asm=jcyl&tipoLetra=x-small (*)
94	Comunidad de Trabajo Braganza-Zamora	2000	ES, PT	http://www.jcyl.es/scsiau/Satellite/up/es/delaPresidencia/Page/PlantillaN3/1141754562748/_/_/_?asm=jcyl&tipoLetra=x-small (*)
95	Euregio Karelia	2000	FI, RU	http://euregio.karelia.ru/site/Description/?lang=eng http://www.euregiokarelia.fi/EN/
96	Euroregion Bílé-Biele Karpaty	2000	CZ, SK	http://www.erbbk.sk/index.php?id=en
97	Euroregion Beskidy	2000	CZ, PL, SK	http://www.Euroregion-beskidy.pl/ http://www.beskydy.sk/
98	Euroregion Bartava (Bartava)	2000	LT, LV	Senza web
99	Euroregiunii Prutul de Sus (Upper Prut)	2000	MD, RO, UA	http://www.transfront.cv.ua/ (*) http://www.transfront.cv.ua/pdf_site/Decision7.pdf (*)
100	Cultural Triangle of Prespes	2000	AL, GR, MK	http://www.ctp.gr/

101	Euroregion Delta-Rhodopi	2001	GR, BG	http://www.mesfide.com/index.php?option=com_content&task=view&id=16&Itemid=34 http://www.arm-bg.org/download/Brochure.pdf (*)
102	Comunidad de Trabajo Andalucía-Algarve	2001	ES, PT	http://www.juntadeandalucia.es/presidencia/presidencia/contenido?pag=/contenidos/la_consejeria/Accion_exterior/asuntos_eu_Prot_exterior/Cooperacion_interregional/Acuerdos_cooperacion_interregional/Alentejo&idSeccion=4782&idMenuIzq=4417 (*)
103	Europaregion Tirol-Südtirol /Alto Adige-Trentino	2001	AT, IT	http://www.europaregion.info/
104	Euroregion Podunajský Trojospolok	2001	HU, SK	http://www.Euroregio.sk/ http://www.civil.gov.sk/p03/p03-01-05-06.shtml (*)
105	Ister-Granum Euro régió	2001	HU, SK	http://www.istergranum.hu/ http://www.Euroregio.sk/
106	Euregio Steiermark-Slovenija	2001	AT, SI	http://www.euregio-steiermark.at/ http://www.evroregija.net/
107	Euroregion Dobrava	2001	CZ, PL	http://www.bpl.vectranet.pl/%7Ekamillo/eurokraszak/PODSTRONY/EUROREGIONY/dobrawa.htm
108	Euroregion Evros-Maritza-Meric	2001	GR, BG, TR	http://www.evroregion.gr/
109	Euroregion Danube 21 (Cross-Border Cooperation Association Danube 21)	2002	BG, RO, RS, ME	http://www.Euroregion-danube21.org.yu/eng.bazna.htm
110	Euroregion Silva Nortica	2002	AT, CZ	http://www.silvanortica.com/
111	Euroregion Puszcza Białowieska	2002	BY, PL	http://www.Euroregion-puszczabialowieska.prv.pl/
112	Euroregion Eurobalkans	2002	BG, MK, RS	http://www.eurobalkans.net/

113	Euroregio Hajdú-Bihar-Bihar	2002	HU, RO	http://www.Euroregio.hu/
114	Euroregiunii Siret-Prut-Nistru	2002	MD, RO	http://www.mae.ro/index.php/http?unde=doc&id=33351
115	Euroregion Belasica-Beles	2003	BG, GR, MK	Senza web
116	Euroregion Drina-Sava-Majevisa	2003	BA, HR, ME, RS	http://www.eureg-dsm.org http://www.eureg-dsm.org/onama.htm http://www.fedre.org/pagesite/langue_serbo/balkans/euro_region_dsm.htm
117	Euroregion Sesupe	2003	LT, PL, RU, SE	http://euro.sesupe.lt/ http://www.sesupe.lt/
118	Euroregion Lyna-Lawa	2003	PL, RU	http://bazy.ngo.pl/search/info.asp?id=89256 http://www.powiat-olsztynski.pl/t2/index.php?page=projlyna
119	Euroregion Kras (Euroregion Karst)	2003	HU, SK	http://www.eurokarst.com/ http://www.civil.gov.sk/p03/p03-01-05-11.shtm
120	Euroregión Košice-Miškolc	2003	HU, SK	Senza Web
121	Euroregió Pireneus-Mediterrània	2004	ES, FR	http://www.Euroregio.eu/
122	Plataforma Logística Aquitaine-Euskadi (PLAE)	2004	ES, FR	http://www.pl-ae.com/ http://www.lehendakaritza.ejgv.euskadi.net/r48-448/es/contenidos/informacion/aquitania_euskadi/es_6027/aquitania_euskadi.html
123	Euroregion Zemplen	2004	HU, SK	http://www.zrva.hu/Euroregio.html http://www.zrva.hu/Euroregio_eng.html
124	Euroregion Prespa/ Ohrid	2004	AL, GR, MK	http://www.ewi.info/pdf/Prespa%20-%20Ohrid%20Newsletter%20-%20English%20ebook.pdf
125	Euroregio Mura-Dráva	2004	HR, HU, SI	http://www.som-onkorm.hu/index.php?cat=nemzetkozi#n4 (*)
126	Euroregion Polistrakia Kent-Ram Trakia	2005	GR, BG, TR	Senza web

127	Europaregion Mitte (Centrope) (Europaregion Bratislava-Brünn-Győr-Sopron-Eisenstadt-Wien-St. Polten)	2005	AT, CZ, HU, SK	http://centrope.info/baerstart/
128	Euroregione Adriatica	2006	AL, BA, HR, IT, ME, SI	http://www.adriaticEuroregion.org/
129	Euroregion Stara Planina	2006	BG, RS	http://www.rec.bg/en/news.shtml?x=83 (*) http://www.rec.bg/en/news.shtml?x=476 (*) http://www.rec.bg/img_upload/01821e1e8d94645371621d6eae13cac9/Strategia_Euroregion_eng_1.pdf (*)
130	Black Sea Euro-region	2007	AM,AZ, BG, GE, GR,MD, RO, RU, TR, UA	http://www.bsar.eu/

Fonte: Institut Universitari d'Estudis Europeus, 2008.

(*) Web non ufficiale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGEG, Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (2004), *Nuove strade in una nuova Europa*, Gronau, giugno.
- AGEG e Commissione europea (2000), *Guida pratica della cooperazione transfrontaliera*, III ed., Gronau.
- ANDERSON, J., O'DOWD, L., WILSON, T.M. (2003), *New Borders for a Changing Europe: Cross Border Cooperation and Governance*, London, Frank Cass.
- ARANDA, C. e MONTOLIO, D. (2005a), *Caracterització Econòmica de l'Euroregió Pirineus-Mediterrània*, Papers de Treball, Número 2/2005, Barcelona, Departament d'Economia i Finances, Generalitat de Catalunya.
- BATT, J. e WOLCZUK, K. (2002), *Region, State and Identity in Central and Eastern Europe*, in *Regional and Federal Studies*, special issue, 2.
- CHRISTIANSEN, T. e JORGENSEN, K.E. (2004), *La Gobernanza Transregional en la Nueva Europa*, in F. Morata (a cura di), *Gobernanza Multinivel en la Unión Europea*, València, Tirant lo Blanch.
- CHURCH, A. (2005), *Cohesion, Competition and Contradiction: Interreg and Franco-British Cross Border Cooperation*, Relazione al Seminario *Euroregions: Una Perspectiva Comparada*, Barcelona, Institut Universitari d'Estudis Europeus, 14-15 dicembre.
- CoE (1995), *Manuel de coopération transfrontalière à l'usage des collectivités locales et régionales en Europe*, Strasbourg, Council of Europe.
- COMITATO DELLE REGIONI (2002), *Strategie per incentivare la cooperación transfrontaliera ed interregionale in una Europa allargata - Un documento fondamentale e di orientamento per il futuro*, Parere, 13 marzo 2002, Bruxelles, 26 marzo 2002.
- COMMISSIONE EUROPEA (2001), *Unità dell'Europa, solidarietà dei popoli, diversità dei territori: Secondo rapporto sulla coesione economica e sociale*, http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/contentpdf_it.htm.
- DiMAGGIO, P.J. (1988), *Interest and Agency in Institutional Theory*. in L.G. Zucker, (a cura di), *Institutional Patterns and Organizations: Culture and Environment*, Cambridge, Mass., Ballinger.
- DÖRREMBÄCHER, H.P. e SCHULZ, C. (1999), *Cultural and Regional Integration. The Case of the Saar-Lor-Lux Cross Border Labour Market*, in M. Koter e K. Heffner (a cura di), *Multicultural Regions and*

- Cities. Region and Regionalism*, 4, Opole, University of Silesian Institute, pp. 125-139.
- DUPEYRON, B. (2003), *La coopération transfrontalière multi-nivelée en Europe. L'invention de nouveaux espaces publics transfrontaliers?*, in M.T. Bitsch (a cura di), *Le fait régional et la construction européenne*, Bruxelles, Bruylant, pp. 323-340.
- EVANS, B. et al. (2005), *Governing Sustainable Cities*, London, Earthscan, pp. 23-24.
- EPM (2004), *L'Euroregió: un futur compartit*, Euroregió Pirineus-Mediterrània, http://www.gencat.net/relacions_exteriors/docs/euroregio.pdf.
- FLIGSTEIN, N. (1997), *Social Skill and Institutional Theory*, in *American Behavioral Scientist*, n. 40, pp. 397-405.
- HARGUINDÉGUY J.B., *Europe through the Borders? The Implementation of Interreg III A France-Spain*, Working Paper, Istituto Universitario Europeo, Firenze, 2005.
- MARCH, J.G. e OLSEN, J.P. (1989), *Rediscovering Institutions*, New York, Free Press.
- MORATA, F. (2004a), *Regiones y gobernanza multinivel en la Unión Europea*, in F. Morata (a cura di), *Gobernanza multinivel en la Unión Europea*, Tirant lo Blanch, Valencia.
- MORATA, F. (2004b), *Gobernanza multinivel y cooperación subestatal en la Unión Europea*, in F. Morata et al. (a cura di), *Globalización, Gobernanza e Identidades*, Barcelona, Fundació Pi i Sunyer.
- O'DOWD, L. (2002), *Transnational Integration and Cross-Border Regions in the European Union*, in J. Anderson (a cura di), *Transnational Democracy: Political Spaces and Border Crossings*, London, Routledge, pp. 111-128.
- PALMEIRA, J.A. (2005), *Governança na Euro-região Galiza-Norte de Portugal*, in *Revista de Pensamento do Eixo Atlântico*, n. 8, pp. 31-40.
- PARLAMENTO EUROPEO e CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA (2006), *Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)*, G.U. L 210 del 31 luglio 2006.
- PERKMANN, M. (2002), *Policy Entrepreneurs, Multilevel Governance and Policy Networks in the European Polity: The Case of the Euregio*, Lancaster, University of Lancaster.
- PERKMANN, M. (2005), *The Emergence and Governance of Euroregions:*

The Case of the Euregio on the Dutch-German Border, workshop *Euroregions: Experiences and Lessons*, Barcelona, Institut Universitari d'Estudis Europeus.

PERKMANN, M. e SUM, N.L. (2002), *Globalization, Regionalization and Cross-border Regions*, Palgrave Macmillan.

RAO, H. *et al.* (2000), *Power Plays: How Social Movements and Collective Action Create New Organizational Forms*, in *Research in Organizational Behavior*, n. 22, pp. 237-281.